

Elogio dell'anarchia con la Banda Bonnot

L'atmosfera è quella di una *cave* francese degli anni Cinquanta. Le parole, quelle pronunciate durante il processo del 1913, le canzoni quelle degli spariti originali di Boris Vian. Giangilberto Monti torna con il nuovo allestimento di «La Belle Epoque della Banda Bonnot», storia del bandito anarchico ucciso dalla polizia nel 1912. Lo spettacolo, diretto da Annig Raimondi, ricostruisce il clima politico francese a ridosso della prima guerra mondiale, ovvero quando Jules Bonnot, operaio, autista, e infine bandito, diventò, suo malgrado, un eroe popolare. Dai primi colpi contro possidenti ed esattori, alle «ideologiche» rapine in banca fino al leggendario arresto con 500 soldati schierati tra le vie di Parigi.

«Attraverso la storia di questo affascinante personaggio», spiega Giangilberto Monti, «si racconta quel periodo che io definisco Brutte Epoque (1900-1930), ovvero quando gli anarchici, da movimento di massa in tutta Europa, furono ridotti a un pugno di attivisti. Era il diserzionismo, parola d'ordine del movimento, a infastidire maggiormente le autorità europee: nel processo del 1913 infatti, a salire sul banco degli imputati non è soltanto la Banda Bonnot, ma la sua istanza libertaria». Giangilberto Monti, autore della



IN COPPIA Monti e Felletti

commedia musicale e della traduzione e degli arrangiamenti delle canzoni di Vian, è affiancato in scena dall'attrice Alessandra Felletti.

La parte musicale è affidata a Roberto Carlotti (fisarmonica), Renata Mezenov Sa (voce e chitarra) e Marco Mistrangelo (contrabbasso). Dello spettacolo è stata inoltre realizzata una versione radiofonica (Prix Suisse 2004, l'Oscar della radiofonia elvetica), contenuta in un doppio cd appena uscito.

Livia Grossi

LA BELLE EPOQUE DELLA BANDA BONNOT da stasera al 19 dicembre al Teatro Arsenale, via C. Correnti, 11. Ore 21.15, biglietti 15 euro, per informazioni tel.02.83.21.999